

**Documento di supporto alla predisposizione del  
Programma Regionale per la Montagna**

**Approfondimento tematico  
Lavoro e reddito**

Documento di lavoro

## Indice

1. Introduzione .....	4
2. Lavoro e reddito in montagna: inquadramento.....	5
3. Mercato del lavoro.....	8
4. Reddito.....	12
FONTI.....	15

Documento di lavoro

## 1. Introduzione

L'esigenza di approfondire la tematica lavoro e reddito, scaturisce dalla necessità di completare e approfondire i profili territoriali già illustrati sul tema lavoro nel Quadro Conoscitivo propedeutico alla redazione del Programma Regionale della Montagna.

È indubbio che la creazione di attività produttive e posti di lavoro influisca sul benessere e lo sviluppo di un territorio. Dunque, all'analisi quantitativa offerta nel Quadro Conoscitivo che indagava la movimentazione del mercato del lavoro nelle tre aree della montagna regionale, si affianca un approfondimento che pone al centro le diverse situazioni dei territori montani come luoghi nei quali investire per generare lavoro e reddito.

La lettura degli elementi che possiamo desumere dall'analisi comparata delle dinamiche demografiche, dei tassi di occupazione/disoccupazione e delle dinamiche spaziali dei Sistemi Locali del Lavoro (1991-2001) avvalorano l'ipotesi di puntare strategicamente sulla promozione di alternative effettive per creare lavoro e reddito nei sistemi locali.

Le linee programmatiche dovranno perseguire l'obiettivo generale di rendere maggiormente integrati i territori montani con i sistemi urbani "trainanti"; nel quadro di una innovata relazione urbano-rurale (in cui la dimensione urbana non "cannibalizza" le risorse dello spazio rurale, incluse quelle umane). Inoltre, le politiche attive che si costruiranno intorno al tema lavoro in montagna, dovranno nondimeno, tenere in considerazione i target delle politiche e armonizzarsi con la struttura della popolazione residente.

L'attuale struttura demografica<sup>1</sup> della montagna si configura per il 60% circa di popolazione attiva e per il 25% di popolazione con più di 65 anni. Contrariamente al luogo comune che vede la montagna come un unico territorio spopolato, sono poche le aree con residenti in calo negli ultimi 10 anni - il piacentino e parzialmente il parmense - le altre parti di montagna, anche in virtù della presenza di residenti stranieri, risultano in crescita demografica. In particolare, nelle province di Bologna, Parma, Forlì-Cesena e Modena il numero di stranieri risulta più elevato.

In totale in Appennino ci vivono 46.303 residenti stranieri<sup>2</sup> e di questi oltre la metà ha meno di 35 anni. La componente straniera è considerevolmente più giovane di quella italiana, mentre il peso della popolazione straniera oltre i 65 anni supera di poco il 3%.

A questo quadro della struttura della popolazione straniera, si affianca una notevole perdita di popolazione italiana nella fascia di età 17-34 anni, infatti, dal confronto tra italiani e stranieri emerge che gli stranieri crescono di più nelle fasce 0-16 anni e 17-34 anni, mentre gli italiani nelle fasce di età 35-64 anni e 65+.

La promozione di alternative per creare lavoro e reddito in montagna non può prescindere da questo quadro della struttura demografica delle montagne e le linee programmatiche dovranno puntare a rispondere al fabbisogno territoriale consentendo a chi vive nei territori montani, di lavorare e generare reddito in montagna.

---

<sup>1</sup> Statistica Regione Emilia-Romagna. Popolazione residente per singolo anno d'età, Anno 2014.

<sup>2</sup> Statistica Regione Emilia-Romagna. Popolazione straniera residente per singolo anno d'età, Anno 2014

## 2. Lavoro e reddito in montagna: inquadramento

Il tema lavoro costituisce uno degli ambiti di politica più importanti e delicati, in particolare nelle situazioni differenziate del territorio montano regionale. Nella trattazione del tema lavoro, non si può prescindere dalla considerazione del ruolo-chiave svolto dai servizi per l'accessibilità a loro volta soggetti all'influenza delle condizioni geomorfologiche, questi elementi, se adeguatamente analizzati consentono attraverso una lettura comparata di desumere alcune significative evidenze.

L'“Armatura urbana”, il ruolo organizzatore dei sistemi di trasporto ed in particolare del trasporto ferroviario, le condizioni geomorfologiche, concorrono a determinare una serie di contesti montani diversi gli uni dagli altri.

In termini di dinamiche spaziali, l'evoluzione dei Sistemi Locali del Lavoro fra il 1991/2001, consentono di osservare alcune importanti “crescite di scala” di alcuni SLL quali come Borgo Val di Taro, Bologna oppure Faenza.

La crescita di scala è strettamente connessa alla presenza di servizi di trasporto pubblico – specialmente ferroviario – che permette l'integrazione del mercato del lavoro entro un sistema locale o – nei casi di maggior portata – l'integrazione del sistema locale con altri sistemi territoriali. In modo particolare per quanto riguarda la ferrovia, la presenza di una stazione “di rango”, come ad es. nel caso di Borgo Taro, permette anche la crescita di una mobilità intermodale, che consente spostamenti per motivi di lavoro o studio limitando l'uso del mezzo privato.

Pertanto, mentre alcuni sistemi locali appaiono in grado di acquisire peso e generare opportunità di occupazione, altri al contrario stanno perdendo peso, mentre i bassi di tassi di disoccupazione – non dissimili quando non più bassi rispetto ai territori più forti – descrivono comunità in gran parte depauperate della forza-lavoro, evidentemente migrata verso le realtà urbane forti della pianura; è in tal senso che, ad esempio, pare di poter interpretare l'espansione fra il 2001 ed il 2011 del SLL di Piacenza a tutta la Val Trebbia fino al confine con la Liguria e la contemporanea “scomparsa” del SLL di Bobbio.

Peraltro, la debolezza dell'armatura urbana” è anche debolezza organizzativa dei sistemi locali: basti il fatto che uno dei contesti naturalisticamente più spettacolari dell'Emilia-Romagna non sia ancora stato in grado di procedere all'istituzione di un'area protetta (con le opportunità occupazionali che queste dappertutto hanno generato) mentre è molto recente l'istituzione del Parco Fluviale della Trebbia, nella fascia più prossimale alla pianura

I contesti montani meglio organizzati mostrano dinamiche diametralmente opposte, con tassi di occupazione<sup>3</sup> e disoccupazione<sup>4</sup> praticamente allineati alla media regionale (figure 2 e 3), ciò ci indica un grado di integrazione fra sistemi montani e sistemi urbani certamente forte e comunque in crescita costante da due decenni.

Le variazioni demografiche, investono in modo molto differenziato il territorio montano regionale, con aree in sensibile crescita – normalmente quelle meglio servite da sistemi di TPL – ed aree che evidenziano gravi decrementi.

---

<sup>3</sup> Rapporto percentuale tra gli occupati di 15 anni e più e la popolazione residente di 15 anni e più. L'indicatore rappresenta la percentuale di persone che sono occupate rispetto al totale della popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre) ed esprime la quota della domanda di lavoro che il sistema economico riesce ad assorbire. Il livello dell'occupazione è fondamentale per garantire un adeguato tenore di vita e contribuire ai risultati economici, alla qualità della vita e all'inclusione sociale.

<sup>4</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva. L'indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca di una prima occupazione. Il rapporto permette di misurare l'eccesso di offerta di lavoro rispetto alla domanda espressa dal sistema economico. È uno dei principali indicatori sul ciclo economico del territorio indagato.

In Regione Emilia-Romagna il tasso di disoccupazione al 2011 è pari al 6,7%<sup>5</sup>, mentre il tasso di occupazione - percentuale di persone occupate rispetto al totale della popolazione in età da lavoro- è pari al 51,6%<sup>6</sup>.

Questi elementi, derivanti dall'osservazione e dal tentativo d'interpretazione dei processi in corso, pongono in maniera molto forte il tema del come assicurare la coesione territoriale delle aree più deboli rispetto a quelle più forti e quali politiche di promozione della crescita e di miglioramento delle condizioni di attrattività porre in essere.

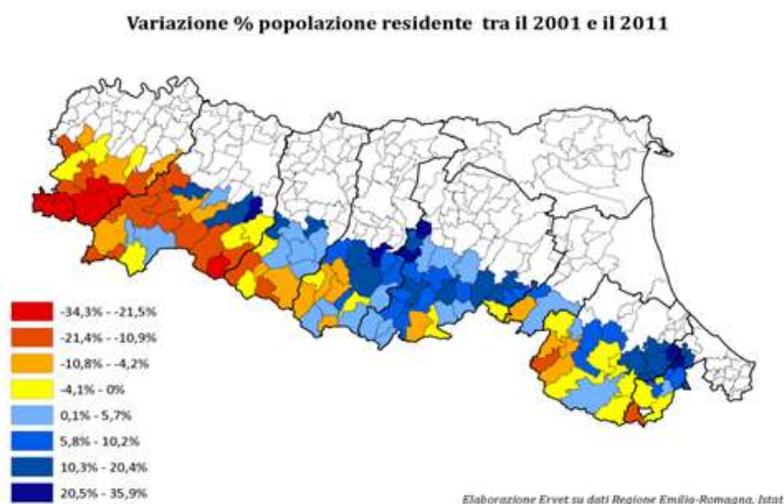


Figura 1

**Tasso di disoccupazione (2011)**

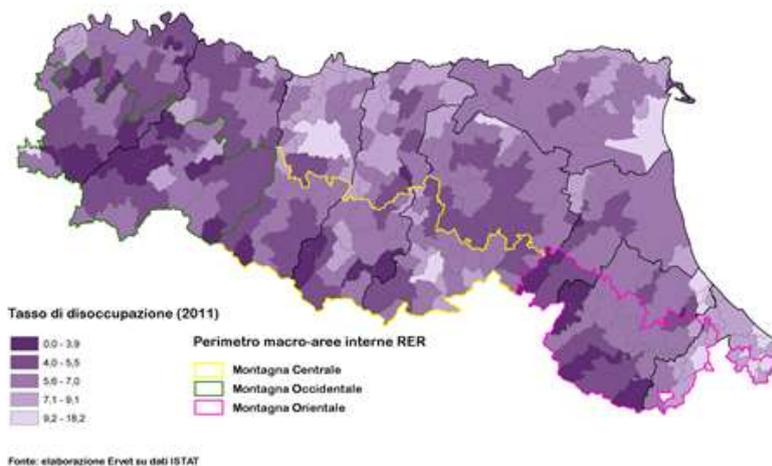


Figura 2

<sup>5</sup> 8milaCensus, sistema di diffusione dei dati censuari sintetizzati attraverso una selezione di indicatori. <http://ottomilacensus.istat.it/>. I dati si riferiscono al Censimento della Popolazione e delle Abitazioni al 2011

<sup>6</sup> 8milaCensus, sistema di diffusione dei dati censuari sintetizzati attraverso una selezione di indicatori. <http://ottomilacensus.istat.it/>. I dati si riferiscono al Censimento della Popolazione e delle Abitazioni al 2011

## Tasso di occupazione (2011)

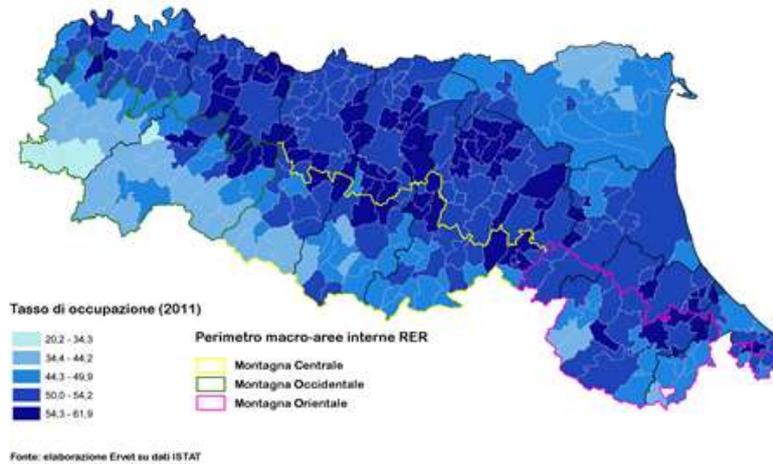


Figura 3

## SLL 2011



Figura 4

Inoltre, si osserva che la “perdita di autonomia” dei Sistemi Locali del Lavoro più deboli, impoveriti dallo spopolamento, sono per lo più anche quelli caratterizzati dai servizi di TPL più rarefatti; al contrario, si evidenzia che la “crescita di scala”, e le condizioni occupazionali migliori caratterizzano i Sistemi Locali del Lavoro imperniati su servizi di TPL più densi ed efficienti.

### 3. Mercato del lavoro

Per migliorare l'inquadramento sul tema lavoro è necessario porre attenzione alle dinamiche più immediate del mercato del lavoro, riferendoci ai saldi delle posizioni lavorative<sup>7</sup>, derivanti dalla differenza tra agli avviamenti<sup>8</sup> e cessazioni<sup>9</sup> di contratti.

L'analisi della movimentazione del mercato del lavoro per il territorio montano, riferita a dati su base annuale, mette a confronto le annualità 2013 e 2014 derivanti dal monitoraggio delle comunicazioni obbligatorie (CO)<sup>10</sup> raccolte dalla Banca Dati SILER (Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia-Romagna). La lettura dei dati, si riferisce ai rapporti di **lavoro dipendente tout court** relativi alle seguenti tipologie contrattuali: Contratti a tempo indeterminato, Contratti di apprendistato e inserimento, Somministrazione<sup>11</sup>.

Per osservare la movimentazione del mercato del lavoro nel territorio della montagna, sono state operate due letture, la prima relativa ai saldi delle posizioni lavorative<sup>12</sup> – considerando i dati di avviamenti e cessazioni di contratti - e avviamenti per persona<sup>13</sup>, l'altra lettura relativa ai dati degli avviamenti al 2014 per settore di attività economica.

Complessivamente il saldo delle posizioni di lavoro dipendente per l'Emilia-Romagna al 2014 è positivo, in termini percentuali la crescita è dell'1,1%, in particolare, su 875.428 avviamenti si registrano 865.178 cessazioni per un saldo pari a 10.250 posizioni di lavoro con un rapporto di avviamenti per persona di 0,69; considerando la stessa annualità, per i comuni aggregati del Territorio Montano il saldo è negativo di 2 punti percentuali, su 57.093 avviamenti si registrano 58.230 cessazioni, per un saldo negativo di 1.137 posizioni di lavoro con un rapporto di avviamenti per persona di 0,7.

La lettura della variazione degli avviamenti e delle cessazioni tra il 2013 e il 2014 delinea un andamento del mercato del lavoro sul territorio dell'Appennino, che registra, in termini assoluti, una variazione dei nuovi avviamenti pari a 1.941 e una variazione delle cessazioni di 3.016 per un **saldo negativo di -1.075** posizioni lavorative.

In generale, gli avviamenti per il territorio montano nel 2014 sono pari al 6,5% degli avviamenti totali attivati in Regione. Per le diverse aree geografiche dell'Appennino le percentuali maggiori di attivazione di contratti si registrano nelle aree della Montagna centrale con il 3,6% sul totale regionale della montagna Orientale con il 2,1 sul totale regionale, mentre la percentuale più bassa di nuove attivazioni si registra nella area geografica della Montagna Occidentale con lo 0,9% di contratti avviati per l'anno 2014.

---

<sup>7</sup> Saldo posizioni lavorative: indicatore calcolato come differenza tra avviamenti e cessazioni, nel caso in cui si consideri l'intero universo delle CO senza distinzione tra tipologie contrattuali.

<sup>8</sup> Avviamento: Comunicazione che identifica l'instaurazione di un rapporto di lavoro o di un'esperienza di lavoro tra un individuo e un datore di lavoro.

<sup>9</sup> Cessazione: Comunicazione che identifica la conclusione di un rapporto di lavoro o di un'esperienza di lavoro tra un individuo e un datore di lavoro.

<sup>10</sup> Comunicazioni Obbligatorie: comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro dipendente, parasubordinato e di esperienze di lavoro (tirocini e lavori socialmente utili).

<sup>11</sup> Accordo commerciale concluso fra due soggetti, uno denominato "utilizzatore" e l'altro "somministratore. Il contratto di somministrazione ha sostituito il lavoro interinale. L'impresa utilizzatrice assume i lavoratori tramite una società fornitrice di lavoro temporaneo che si interpone tra l'azienda e il lavoratore. La dipendenza del lavoratore dal somministratore può essere a tempo determinato o indeterminato.

<sup>12</sup> Avvertenza utile alla corretta lettura dei dati riferiti agli avviamenti al lavoro è considerare che per la maggior parte delle tipologie contrattuali, il numero di avviamenti non corrisponde strettamente al numero di lavoratori, poiché lo stesso lavoratore potrebbe essere titolare di più avviamenti nel periodo considerato.

<sup>13</sup> Avviamenti per persona: l'indicatore è calcolato come il rapporto tra numero di persone avviate e avviamenti nello stesso periodo.

Per quanto riguarda la lettura delle comunicazioni di avviamenti suddivisi per settori di attività economica, occorre considerare le caratteristiche peculiari che questi ultimi hanno rispetto alle movimentazioni di posizioni lavorative, infatti, bisogna considerare che alcuni settori fanno ricorso più di altri a contratti stabili e meno frazionati (es. industria e servizi), mentre, altri fanno ricorso a contratti di breve durata e più frazionati nel tempo (es. agricoltura, commercio, turismo e istruzione. Pertanto, il confronto fra settori deve essere letto con cautela alla luce di questa avvertenza. Guardando al quadro generale degli avviamenti, nel 2014, rispetto ai settori di attività economica per il territorio di Montagna, su un totale di 57.093 nuovi contratti avviati, il 22% degli avviamenti riguardano il settore Industria, il 21,3% il settore Agricoltura, il 19% nel settore Istruzione, il 18% nel settore dei servizi, il 14 % nel settore di attività Commercio e Turismo e il 5% Costruzioni.

### **Saldo delle posizioni lavorative per aree montane**

Nel complesso del lavoro dipendente *tout court*, il saldo delle posizioni di lavoro nella parte **Occidentale** della montagna è negativo, dal calcolo della variazione del saldo tra il 2014 e il 2013 risulta una perdita di 23 posizioni lavorative, in dettaglio, il saldo al 2013 è pari a -166 e il saldo al 2014 è pari a - 189 posizioni lavorative.

La situazione della movimentazione del mercato del lavoro nella area **Centrale** della montagna, relativamente al saldo delle posizioni lavorative, al 2013 risulta positiva nella misura di 218 posizioni di lavoro, tuttavia al 2014 si delinea un saldo negativo con una perdita di 447 posizioni di lavoro, inoltre, considerando la variazione del saldo tra il 2014 e il 2013 ne deriva una perdita di 665 posizioni di lavoro.

Anche per la parte **Orientale** della montagna, il saldo delle posizioni di lavoro è negativo, osservando la variazione del saldo tra il 2014 e il 2013 risulta una perdita di 387 posizioni lavorative, in dettaglio, il saldo al 2013 è pari a -114 e il saldo al 2014 è pari a - 501 posizioni lavorative.

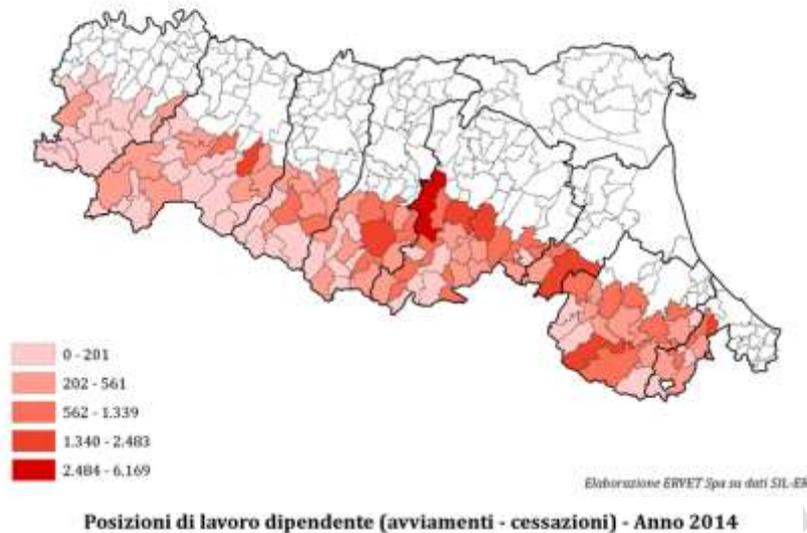
**Tabella Saldo delle posizioni lavorative 2014 – 2013 e Avviamenti per persona.**

	anno 2013			anno 2014			Variazione 2014-2013			anno 2014	
	(A)	(C)	Saldo (A-C)	(A)	(C)	Saldo (A-C)	(A)	(C)	Saldo (A-C)	n persone avviate	Avviamenti per persona
<b>Montagna Occidentale</b>	7.280	7.446	-166	7.690	7.879	-189	410	433	-23	5.710	0,7
<b>Montagna Centrale</b>	30.151	29.933	218	31.443	31.890	-447	1.292	1.957	-665	21.772	0,69
<b>Montagna Orientale</b>	17.721	17.835	-114	17.960	18.461	-501	239	626	-387	12.792	0,7
<b>Territorio Montano</b>	55.152	55.214	-62	57.093	58.230	-1.137	1.941	3.016	-1.075	40.274	0,7

**Fonte:** Elaborazioni Ervet su dati SILER

(A) Avviamenti; (C) Cessazioni

### Numero di avviamenti di lavoro dipendente - Anno 2014



### Posizioni di lavoro dipendente (avviamenti - cessazioni) - Anno 2014

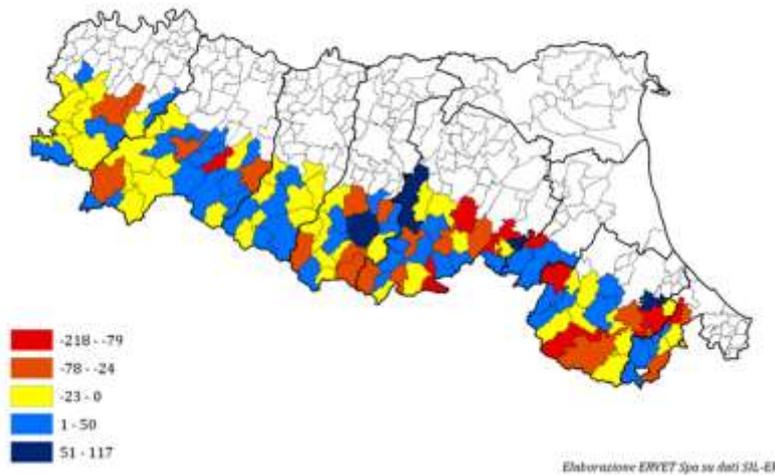


Figura 5

#### **Avviamenti suddivisi per Settore di attività nelle aree geografiche di montagna**

In percentuale, rispetto al numero totale di avviamenti al lavoro per l'area della montagna **Occidentale** i settori nei quali sono stati attivati il maggior numero di contratti nell'anno 2014 sono: Industria (28,2% degli avviamenti), Servizi (21,1 % degli avviamenti) e Istruzione (il 18,5%).

In rapporto al numero totale di avviamenti al lavoro per la Montagna **Centrale**, i settori di attività economica per i quali sono stati attivati il maggior numero di contratti nell'anno 2014, sono: Industria con il 24,8%, Istruzione con il 23,9% e Servizi con il 20,2%

Per la Montagna **Orientale** le percentuali, in rapporto al numero totale di avviamenti per l'area nel 2014 sono pari al 37,1% nel settore **Agricoltura**, al 19,2% nel settore **Commercio e Turismo** e al 13% nel settore **Servizi**.

**Tabella Avviamenti per settore di attività economica – anno 2014**

Avviamenti per settore Anno 2014	Montagna Occidentale (V.A.)	% Montagna Occidentale sul totale d'area*	Montagna Centrale (V.A.)	% Montagna Centrale sul totale d'area *	Montagna Orientale (V.A.)	% Montagna Orientale sul totale d'area*	Territorio Montano	% Territorio Montano sul totale territorio montano
Agricoltura	995	12,9	4479	14,2	6671	37,1	12.145	21,3
Commercio e Turismo	830	10,8	3684	11,7	3455	19,2	7.969	14,0
Costruzioni	578	7,5	1520	4,8	748	4,2	2.846	5,0
Industria	2.172	28,2	7791	24,8	2590	14,4	12.553	22,0
Istruzione	1.424	18,5	7517	23,9	1907	10,6	10.848	19,0
Servizi	1.623	21,1	6351	20,2	2339	13,0	10.313	18,1
n.d.	68	0,9	101	0,3	250	1,4	419	0,7
<b>Totale complessivo</b>	<b>7.690</b>	<b>100,0</b>	<b>31443</b>	<b>100,0</b>	<b>17960</b>	<b>100,0</b>	<b>57.093</b>	<b>100,0</b>

**Fonte:** Elaborazioni Ervet su dati SILER

\*Rapporto tra numero di nuovi contratti attivati nel settore di attività sul numero totale di nuovi contratti attivati in tutti i settori per l'area geografica aggregata di montagna.

## 4. Reddito

La **distribuzione del reddito complessivo dichiarato nel 2014** e riferito ai redditi 2013 nei singoli comuni dell'Emilia-Romagna, mostra i livelli più elevati in corrispondenza dei comuni capoluogo e delle relative zone di cintura e quelli più bassi concentrati nelle zone montane e più in generale nei territori ai margini della regione. Infatti ad eccezione di alcuni comuni della montagna bolognese dove il reddito complessivo dichiarato è leggermente più elevato, nella restante maggioranza dei comuni montani, soprattutto di quelli collocati nel territorio tra la montagna piacentina e quella parmense, come nei comuni montani del riminese, i valori sono molti bassi.

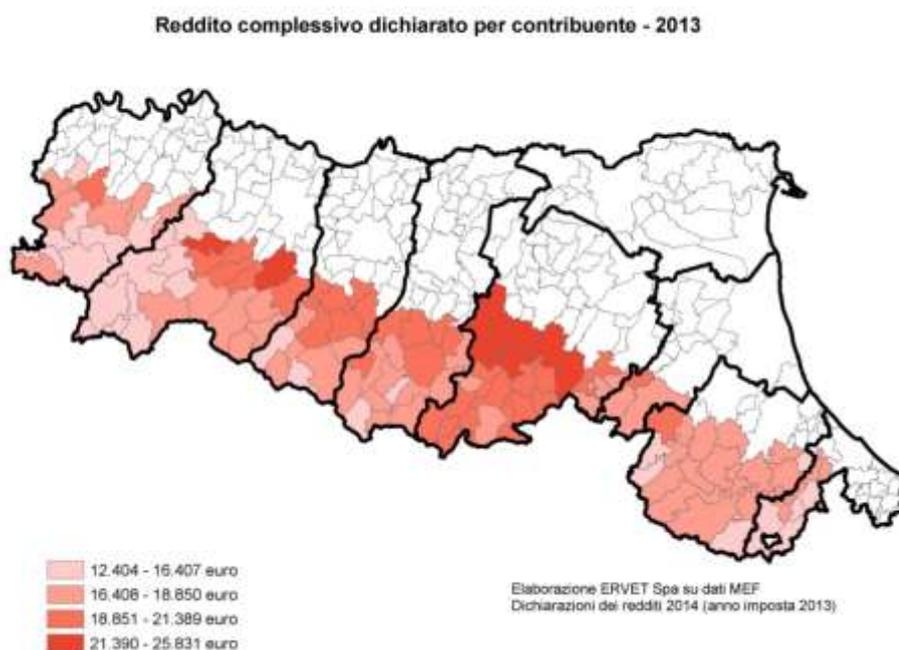


Figura 6

Osservando il livello del reddito della popolazione quale indicatore del benessere economico delle persone che vivono in montagna, dalla dichiarazione dei redditi si rileva che nell'anno di imposta 2013 **i contribuenti totali nella montagna regionale sono 430.348** (il 13% del totale della regione) per un **reddito complessivo dichiarato pari a 8.562.254.571 euro** (il 12% dell'ammontare totale regionale).

**Dati dichiarazione redditi 2014 (anno di imposta 2013) sul totale delle persone fisiche, per aree montane**

Territorio/ Montagna	Numero contribuenti		Reddito complessivo dichiarato		Reddito complessivo dichiarato per contribuente
	N.	%	N.	%	N.
Montagna Occidentale	88.911	21%	1.723.956.295	20%	19.390
Montagna Centrale	239.778	56%	5.050.414.492	59%	21.063
Montagna Orientale	101.659	24%	1.787.883.784	21%	17.587
<b>MONTAGNA</b>	<b>430.348</b>	<b>100%</b>	<b>8.562.254.571</b>	<b>100%</b>	<b>18.896</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3.309.099</b>	<b>100%</b>	<b>72.204.567.078</b>	<b>100%</b>	<b>21.820</b>

Fonte: Elaborazione ERVET su dati MEF

Il **reddito pro-capite registrato in montagna è pari a 19.896 euro**, si tratta di un valore inferiore a quello registrato in regione (21.820 euro). **La montagna centrale si distingue per un reddito pro-capite pari a 21.063 euro che è superiore al dato della montagna regionale**; le restanti montagne registrano valori inferiori pari a 19.390 quella occidentale e 17.587 euro quella orientale.

La **distribuzione dei contribuenti per classi di reddito in montagna** evidenzia come nella classe fino a 15 mila euro si situa il 42,5% dei contribuenti (39,2% in regione), in quella intermedia (tra i 15.000 i 55.000 euro) il 54,3% (56,2% in regione) ed nella classe più elevata (più di 55.000 euro) il 3,3% (4,6% in regione).

Tra le montagne si distingue positivamente quella **centrale** in quanto con una percentuale dei contribuenti con una classe di reddito tra i 15.000 e 55.000 euro (pari a 56,7%) supera il dato totale regionale; la montagna orientale poi si distingue per la % più elevata (46,8%) quanto a contribuenti con un reddito fino a 15.000 euro e una % molto bassa (2%) di contribuenti con un reddito maggiore di 55.000 euro.

Un dato rilevante in negativo è quello dei contribuenti con una classe di reddito fino a 15.000 euro: in tutte le montagne le percentuali superano il dato regionale.

#### **Contribuenti (%) per classe di reddito complessivo - dichiarazione redditi 2014 (anno di imposta 2013)**

<b>Territorio/Montagna</b>	<b>fino a 15.000 euro</b>	<b>tra i 15.000 euro e i 55.000 euro</b>	<b>più di 55.000 euro</b>
<b>Montagna Occidentale</b>	45,4%	51,4%	3,2%
<b>Montagna Centrale</b>	39,5%	56,7%	3,8%
<b>Montagna Orientale</b>	46,8%	51,2%	2,0%
<b>Montagna</b>	42,5%	54,3%	3,3%
<b>Emilia- Romagna</b>	<b>39,2%</b>	<b>56,2%</b>	<b>4,6%</b>

Fonte: Elaborazione ERVET su dati MEF

Se si guarda poi al **reddito da lavoro dipendente dichiarato** esso vale oltre 4,3 miliardi di euro per un numero di 207.710 contribuenti dipendenti. Il **reddito da lavoro dipendente dichiarato pro-capite** è pari a 20.941 euro ed è inferiore al dato registrato in regione (21.775 euro); la distribuzione a livello comunale nel 2014, evidenzia in generale una situazione nettamente più omogenea dei valori tra i diversi territori della regione, rispetto a quanto visto per il reddito complessivo. Tuttavia nei territori montani tali divergenze appaiono più rilevanti: la montagna centrale vale circa il 60% del valore totale della montagna, segue la montagna orientale il 21% del totale e quella occidentale con il 19% del totale.

Reddito da lavoro dipendente dichiarato per contribuente - 2013

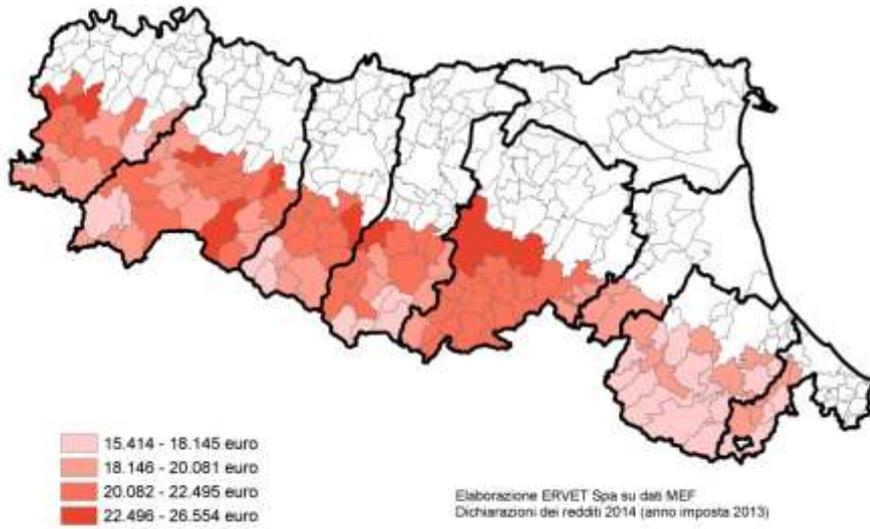


Figura 7

Documento di

## **FONTI**

### **Fonte Dati**

- Istat, Censimento della Popolazione e delle Abitazioni al 2011;
- Statistica Regione Emilia-Romagna Popolazione residente straniera per fasce età, 2014.
- Statistica Regione Emilia-Romagna Popolazione residente per singolo anno d'età, Anno 2014.
- Istat, Sistemi Locali del Lavoro 1991/2001.
- Istat, Sistemi Locali del Lavoro 2001.
- Istat , Sistemi Locali del Lavoro 2011.
- Istat, 8milaCensus - sistema di diffusione dei dati censuari sintetizzati attraverso una selezione di indicatori derivati dal Censimento della Popolazione e delle Abitazioni al 2011.
- Banca Dati SILER (Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia-Romagna).
- Ministero dell'Economia e delle Finanze – MEF-

### **Sitografia**

<http://ottomilacensus.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/strumenti/territorio-e-cartografia/sistemi-locali-del-lavoro>